

WALLACE & GROMIT - la maledizione del coniglio mannaro

Regia: Nick Park & Steve Box - **Sceneggiatura:** Bob Baker, S. Box, Mark Burton, N. Park - **Fotografia:** Tristan Oliver, Dave Alex Riddett - **Doppiatori:** Danilo De Girolamo, Giò-Giò Rapattoni, Roberto Pedicini, Giorgio Lopez, Angiolina Quinterno GB 2005, 82',

Un essere gigante si aggira devastando i campi: chi è questo mostro, che lo snob pretendente di Lady Tottington vorrebbe sbrigativamente uccidere, per diventare un eroe ai suoi occhi? Ce la faranno i nostri eroi a fermare quello che è stato soprannominato 'il coniglio mannaro'?

Seguendo un cliché piuttosto frequente nei film di questo tipo, anche "La maledizione del coniglio mannaro" punta molto sulla citazione 'meta-cinematografica', non facendone però l'unico motivo di interesse nella storia ma, anzi, rendendola funzionale al contesto e alla trama. Stavolta, oggetto delle attenzioni del quartetto di sceneggiatori (oltre ai registi hanno partecipato alla stesura dello *script* anche Mark Burton e Bob Baker) sono i film *horror* degli anni '30 e '40: l'omaggio è evidente fin dalla scena che apre la pellicola e prosegue per tutta la durata del film, con sequenze e omaggi più o meno dichiarati ai grandi classici del passato. La comicità, più che sui dialoghi, è basata sull'incredibile inventiva dimostrata dai realizzatori, che mescolano umorismo 'british', a volte spiazzante ma spesso irresistibile, a *gag slapstick* folli e surreali, rese ancora più convincenti dal lavoro svolto sui personaggi, caratterizzati da un realismo espressivo che lascia davvero a bocca aperta. Gromit, cane fedele e intelligente, è il vero protagonista della pellicola e a lui sono giustamente riservate le scene più avvincenti ed emozionanti, anche se non c'è un solo personaggio (umano e non), che non sia scritto in maniera attenta, pur restando fedele agli stereotipi del caso (la spasimante di Wallace, Lady Campanula Tottington, bella e ingenua; il cattivo Victor Quartermaine con cane feroce al seguito...). La contaminazione *horror* è ripresa anche dalla partitura di accompagnamento che, infatti, oltre a riproporre i motivetti classici delle avventure del duo, richiama le sonorità tipiche delle colonne sonore di Bernard Herrmann e dei grandi film *noir* e dell'orrore del passato. (Andrea Chirichelli, www.cinefile.biz)

Wallace & Gromit - la maledizione del coniglio mannaro è un film delizioso, buffo e geniale come lo è stato, a suo tempo "Galline in fuga", l'altro film d'animazione con plastilina realizzato dallo Studio Aardman. Qui, poi, c'è l'irresistibile coppia Wallace & Gromit, già protagonista di tre corti di culto e ora al debutto nel lungometraggio. Wallace e Gromit hanno personalità agli antipodi: il primo è un sognatore, ghiotto di formaggio, che sidiletta d'invenzioni; l'altro, un tipo taciturno e pragmatico. Sono diversi anche perché si tratta, rispettivamente, di un uomo e di un cane. Alla vigilia di un evento fondamentale per il villaggio, la fiera dell'Ortaggio Gigante, il duo combatte una battaglia ecologista contro conigli famelici di verdura; di gran lunga più temibile degli altri, un gigantesco roditore vegetariano. Imbarcati su un imprevedibile veicolo, però, W&G non si lasciano spaventare. Nick Park e Steve Box conservano intatta la dose di follia che traversava i corti e ci introducono in un mondo delirante, con leggi tutte proprie: pieno d'inseguimenti, di gadget dementi (un aspira-conigli) e di gag; così numerose che, per goderle tutte, si dovrebbe rivedere il film parecchie volte. Esilarante la fusione tra la parodia dei vecchi *horror* Universal e un umorismo molto british, che flirta con l'assurdo. (Roberto Nepoti, La Repubblica)